

VareseNews

Per Marco e Nicolò l'abbraccio di tutta la città

Pubblicato: Lunedì 31 Agosto 2015



Un **addio commosso di tutta la città**, un abbraccio corale, un saluto straziante. Te ne rendi conto subito che sarà così, avvicinandoti sul selciato della **basilica di San Vittore**: non solo nelle immediate vicinanze, già da via Sacco e da piazza della Motta capisci che il funerale di **Nicolò De Peverelli e Marco Fiori** sarà un rito drammatico, sentito, comunitario. Dell'intera Varese.

L'estremo saluto ai due giovani – 22 anni Marco, due in meno Nicolò – **strappati alla vita sulle strade soleggiate del Salento** pochi giorni fa ha radunato nella basilica e sul sagrato una folla di persone difficile da conteggiare. **Un mare di gente** commossa, piegata dal dolore, incredula di non poter più abbracciare due ragazzi **amatissimi dalle proprie famiglie** e noti in città per la loro attività sportiva. Nel regno di **“Depe”** ci sono i caschi e le palle ovali del football, in quello di **“Kito”** i bastoni ricurvi, i puck e il ghiaccio dell'hockey.

Così la piazza e la basilica di San Vittore si sono **colorate con le tinte** delle due squadre: il **biancorosso dei Gorillas** per De Peverelli, il **giallonero dei Mastini** per Fiori. E anche gli striscioni issati dagli amici e i **palloncini liberati in cielo** alla fine della cerimonia hanno rispettato i colori cari ai due ragazzi, le cui bare sono state portate a spalla dai compagni di squadra in un estremo gesto di amicizia.

Dentro, all'interno della basilica, **faceva impressione guardare gli occhi** di questo mare di giovani. Gente abituata a non indietreggiare di un passo quando è necessario placcare un avversario grande e grosso, o chiudere alla balaustra un attaccante massiccio. Gente che sa che **lo sport è fatto anche di lacrime**, di gioia quando si vince e di dispiacere quando un obiettivo sfuma magari all'ultimo momento.

Oggi però **il sapore delle lacrime è diverso per tutti**, non c'entra nulla con quello avvertito negli spogliatoi, dopo le partite. È più pungente, più duro da accettare, più definitivo. È per quei due ragazzi che non indosseranno più le loro casacche ma che **entreranno in ogni azione, in ogni festeggiamento, in ogni punto** segnato come hanno garantito i compagni di squadra saliti sull'altare prima del termine della messa officiata da monsignor Donnini, che ha scelto per la cerimonia il Vangelo della "Resurrezione del figlio della vedova di Nain" e lo ha accompagnato con parole semplici, sentite e dolci.

A parlare, nonostante il dolore, è salita anche la **sorella di Claudio**, uno dei ragazzi che erano in macchina insieme a Nicolò e Marco nella tragica mattina di martedì 25 agosto. Anche per loro **ha pregato la comunità varesina** in una giornata che ha segnato profondamente tutte le persone coinvolte. Uscite piegate dal dolore da San Vittore, ma con la certezza che Kito e Depe non saranno mai dimenticati.

Damiano Franzetti

damiano.franzetti@varesenews.it